

Eventi

Le arti e le idee

La guida

A Lugano, dal 22 agosto fino al 9 novembre

«È per rinascere che siamo nati». Il tema dei nuovi incontri dell'Associazione Fare arte NEL nostro tempo — da un verso di Neruda — mette in luce differenti aspetti della rigenerazione. E dà il titolo alla rassegna (22/8-9/11). Con il sostegno della Città di Lugano, di Swisscom e di AIL Aziende Industriali Luganesi. Tutti gli incontri sono gratuiti. Per orari, prenotazioni, chiarimenti e altre informazioni: www.associazione-nel.ch; info@associazione-nel.ch.

Il direttore del MASI

Bezzola: «Un programma ricco: è incoraggiante»

Musei e rigenerazione. «Nonostante la pandemia la fruizione dell'arte è continuata senza interruzioni attraverso i canali virtuali» osserva Tobia Bezzola, direttore del MASI Lugano. «Il ruolo della digitalizzazione è stato fondamentale, ha permesso di offrire al pubblico un accesso "virtuale" al museo grazie alle scansioni 3D, mostre online, e social. Riaprire le porte con un programma espositivo ricco è un segno incoraggiante». (o.s.)

L'appuntamento Tornano gli incontri dell'Associazione Fare arte NEL nostro tempo. Un'artista rivela la sua incessante ricerca delle (nostre) origini nel paesaggio che viviamo

«NOI SIAMO LA NATURA»

JULIER, L'ARCHEOLOGA DEL PASSATO VEGETALE

Chi è



● Pauline Julier è artista e filmmaker. I suoi film e le sue installazioni sono state presentate in festival cinematografici e musei in tutto il mondo: il Centre Pompidou a Parigi, il Loop Festival a Barcellona, Visions du Réel a Nyon, la Cinémathèque di Toronto e Museum of Modern Art in Tanzania

● Julier è uno degli artisti protagonisti di «Illuminating» progetto curato da Eva Fabbris e Giovanna Manzotti, tra videoarte, moving images, linguaggi ideali

di **Roberta Scorrane**

Pauline Julier, svizzera di quarant'anni, è una delle voci più interessanti del panorama contemporaneo, anche per la sua capacità di trovare connessioni tra gli esseri umani e la natura. All'artista è dedicata una intera serata nell'evento «Illuminating», quello che apre la rassegna «È per rinascere che siamo nati».

Julier, ci parla del suo progetto «Naturalis Historiae»?

«È un film che rientra in un'idea più vasta, dove sono inclusi una mostra e un libro. Esplora il rapporto tra l'essere umano e la natura, dalla foresta più antica del mondo fino ai giorni nostri. Il progetto è iniziato anni fa, quando ho scoperto, su una rivista scientifica, la rappresentazione visiva di una foresta fossile di 300 milioni di anni, rinata dall'oblio nel 2010 grazie agli scavi di un gruppo di scienziati sino-americani in una miniera di carbone nel nord della Cina».

Che immagine è?

«È una strana foresta pluviale di alberi, felci e viti perduti da tempo, che un'eruzione vulcanica ha seppellito sotto cenere e lava. Dai frammenti di foglie e rami conservati sotto uno strato di tufo vulcanico compatto, durissimo, gli scienziati sono riusciti a ricostruire la foresta che misura oltre un chilometro quadrato. L'hanno soprannominata la «Pianta Pompei». Questa apparizione improvvisa da un tempo così lontano, così sconosciuto, mi ha fatto



Alberi
Un «frammento» di Naturalis Historiae, il progetto che Pauline Julier ha dedicato all'analisi del legame con la Natura

venire le vertigini. Ho visto i fossili di questa foresta come testimoni silenziosi, frammenti stranamente precisi sia nello spazio che nel tempo, di un mondo ormai lontano e scomparso rispetto a noi».

Del legame tra l'umano e l'ambiente si parla insistentemente in questi giorni. Qual è il compito dell'arte in questa ricerca?

«Credo che l'arte possa aiutare a riflettere su questi legami. Questo è ciò che propone la mia ricerca, che può essere riassunta come una raccolta di storie naturali ed è interes-



Sensibilità
Le mie storie tentano di rinnovare la sensibilità, il tremore del nostro essere di fronte a questo potere

sata al modo in cui sono costruite le nostre rappresentazioni della natura. Voglio evocare il modo in cui «condensiamo» la natura in scatole, codici, paesaggi, libri, parole,



Ricostruzioni
Cerco di ricostruire il modo in cui abbiamo dato un nome e una etichetta alla natura

cataloghi, dizionari, capitoli, e così via, per capirlo meglio. Chissà cosa si include nel voler studiare/spiegare la natura. L'essere umano, cercando di plasmare il mondo crudo e

mutevole, lo racchiude nelle sue categorie di pensiero che gli conferiscono una certa stabilità. I concetti che usiamo per organizzare la diversità del mondo sono nostri, li produciamo e con essi forse rischiamo di svuotare il mondo della sua essenza fissandolo in un catalogo di immagini, paesaggi, definizioni, risoluzioni, da quelle scientifiche a quelle religiose».

Tra noi e la natura c'è una fortissima interconnessione, dunque, nonostante i tanti errori che facciamo?

«Credo che stiamo vivendo in un'epoca che impara che non c'è storia umana al di fuori della storia naturale. E se avevamo bisogno di prove, ecco che è arrivato il termine Antropocene — che tutti stanno rispolverando in questo periodo perché rivela la necessità di nominare, credo — che designa questo nuovo periodo geologico in cui ci troviamo: le nostre tracce sono inscritte negli strati della stessa roccia. Il mio film mette in scena episodi storici attingendo a diversi registri di storie (letterarie, pittoriche, divulgative, scientifiche). Nel caso del Vesuvio, ad esempio, non è stata solo la sorveglianza scientifica né la credenza nella protezione del Santo che ha permesso ai napoletani di vivere così a lungo sul fianco di un vulcano. Le mie storie naturali tentano di ridistribuire la sensibilità, il tremore del nostro essere di fronte a questo potere, a questo strano splendore del mondo vivente che ci circonda e che cerchiamo di catturare».

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arte, scienza e letteratura, si riparte dalle radici

Un programma di nuovi linguaggi e discussioni. Bettelini: ci ridefiniamo con la cultura

Identikit

● L'associazione Fare arte NEL nostro tempo è un'associazione privata indipendente senza scopi di lucro nata nel 2012. L'associazione opera in collaborazione con le istituzioni museali, in particolare il Museo d'Arte della Svizzera italiana di Lugano, e altre istituzioni pubbliche e private

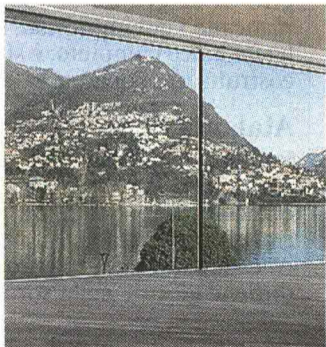
di **Ornella Sgroi**

«**N**ascere non basta. È per rinascere che siamo nati. Ogni giorno». I versi di Pablo Neruda ci riportano a una grande verità esistenziale. E se neanche una pandemia mondiale è riuscita a farcelo comprendere, è bene che sia l'arte a farlo.

Con una nuova rassegna di Visioni in dialogo, organizzata dall'associazione Fare arte NEL nostro tempo, che nei versi del poeta cileno trova la propria ispirazione per parlare di rinascita. E di rigenerazione. «Non solo perché abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo la pandemia, ma perché dobbiamo imparare a convivere con il fatto che ab-

biamo bisogno di fissità, punti certi e abitudini, ma la vita è fatta di ciclicità e nulla è definitivo» spiega Cristina Bettelini, presidente di NEL. «Questo ci porta a ridefinire anche noi stessi, le nostre aspettative e posizioni, e a pensare anche alle posizioni altrui».

A farci da guida può essere la natura, riflettendo su come l'essere umano interagisce con essa, non sempre con rispetto e lungimiranza. E a farci aprire gli occhi è l'arte, in una dimensione multidisciplinare che nella rassegna *È per rinascere che siamo nati* (a Lugano dal 22 agosto al 9 novembre) unisce scienza e filosofia, storia e letteratura, e non solo arti figurative, abbracciando «tutto ciò che è fare, un fare nuovo». Questo per «risvegliare interessi che portino le persone a non chia-



Scorci
Una veduta del lago di Lugano attraverso la vetrata del MASI, Museo d'arte della Svizzera italiana Lugano

marsi fuori e a essere presenti nel mondo» prosegue Bettelini, perché «la scienza e la filosofia ci portano conoscenza, gli storici ci ricordano il nostro passato, l'arte ci parla attraverso le emozioni che suscita in relazione ai fatti: il dialogo tra queste discipline può portare un risveglio della consapevolezza».

Nell'ottica di un coinvolgi-

mento più ampio e globale, l'evento inaugurale *Illuminating* (22, 23 agosto e 4 settembre) scorrerà per le strade di Lugano e negli spazi del parco Ciani «per incontrare non solo il pubblico che frequenta i musei e i concerti, ma anche le persone che passano per caso, i turisti e soprattutto i giovani, per stabilire un dialogo con loro».

Con un progetto artistico, curato da Eva Fabbris e Giovanna Manzotti, che punta su videoarte e moving images, linguaggi ideali per innervare le strade cittadine con le proiezioni di opere di sedici artisti internazionali di diverse generazioni — tra cui William Kentridge, Bill Viola, Alex Cecchetti, Jieun Lim — che interpretano il tema della rinascita da vari punti di vista, uniti nel segno della «fortez-

za, fermezza e resilienza» evocate dal colore Pantone 2021 «Yellow Illuminating» che dà il titolo al progetto.

In autunno, invece, le Visioni in dialogo si sposteranno tra il LAC Lugano Arte e Cultura (12 ottobre), ospite il geoscientista Dominique Bourg, e le Biblioteche Cantionali (9 novembre), protagonista il critico letterario Niccolò Scalfari, per «proporre un caleidoscopio di apporti e riflettere sulla sostenibilità dei sistemi economici oggi, ma anche su come è cambiato lo sguardo dell'uomo sulla natura attraverso i secoli e la letteratura» conclude Bettelini.

Affinché l'arte, intesa come «fare», crei emozioni. E convinca l'uomo a «non chiamarsi fuori» dal mondo e dal tempo in cui vive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA